

Parla Alessandro Campi (FareFuturo)

“IL PDL È UN PARTITO PADRONALE A GIANFRANCO FINI CONSIGLIO DI ANDARE DA SOLO”

di **Eduardo Di Blasi**

Alessandro Campi, direttore scientifico della fondazione finiana FareFuturo, siamo al capolinea del partito nato su un predellino a San Babila? “Il fatto che due partiti potessero sciogliersi e fondersi sulla base di un’onda emotiva, per volontà del popolo sovrano, non considerando invece le difficoltà di costituire una organizzazione politica, era un problema che andava posto, ma forse all’epoca quel progetto apparve anche una grande scommessa che teneva assieme importanti famiglie politiche”.

Poi, l’altro giorno, l’ufficio stampa del Pdl comunica che il simbolo è di Berlusconi...

Un messaggio che dice quello, ma fa dedurre che sia proprietà personale di Berlusconi anche il partito.

Un partito proprietario...

In cui non trova spazio nessun tema che non interessi il padrone. Un organismo che dipende solo dagli umori del leader. Dove la politica non ha cittadinanza.

Ma se l’analisi è questa, come se ne esce?

Se ne potrebbe uscire, anche se mi rendo conto che è difficilissimo, forzando la natura stessa di Berlusconi e riprendendo sul serio, ammesso che sia ancora possibile, il progetto originario. Adesso risalta il disagio di Fini, ma chi conser-

va un minimo di orgoglio per la propria storia, inevitabilmente prova lo stesso disagio. Fini sta facendo da paravento per tutti.

Lei pensa che uno strappo di Fini possa portare ad una reazione a catena?

Se dovesse uscire Fini, il Pdl diventa ‘Forza Silvio’. Sono mesi che il premier non parla attraverso il partito ma tramite i Promotori della Libertà e Forzasilvio. Quello ha in testa.

Un accordo è praticabile?

A questo punto non ci crede più nessuno, anche se è chiaro che per andare avanti il Pdl ha bisogno di darsi una organizzazione di partito.

Mettiamo allora che il Pdl muoia...

Io non credo che a Fini venga, in caso di rottura o di separazione consensuale, gettarsi in un’avventura di stampo neo-parlamentare. Vedo remotissima l’ipotesi di un terzo polo, assieme a Casini, Rutelli e chi altri: sembrerebbe un’operazione di palazzo. Preferirei tentasse lo sparglio. Che capitalizzasse le battaglie degli ultimi due anni puntando sulla nuova figura ‘trasversale’ che si è creato.

Ma con l’attuale legge elettorale non sfonderebbe

Se salta il Pdl salta il maggioritario in Italia.

Quindi governo di transizione e legge elettorale

Quello riaprirebbe i giochi.

Ultima ipotesi: resta tutto come è.

Ci si separa consensualmente, si mantiene l’alleanza, però a quel punto si è alleati alla maniera della Lega, facendo valere di volta in volta la propria forza. Difficile possa funzionare, ma forse è un’ipotesi meno di scuola di quanto sembri.

